Anno VII | Giovedì 5 Dicembre 1872 | N. 291

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

UDINE 4 DICEMBRE

In varii giornali francesi troviamo fatta l'osservazione che il voto col quale il ministro Lefranc fu costretto a dare la sua dimissione è dovuto all'astensione o almeno all'assenza di non pochi deputati del centro sinistro. Il *Temps* scrive in proposito: «Abbiamo il dispiacere di constatare che le 74 astensioni a cui il governo deve il suo ultimo scacco sono dovute per la maggior parte al centro sinistro. Queste astensioni nulla avevano certamente di premeditato, e si devono attribuire non ad una diserzione che non si potrebbe giustificare, ma ad un'assenza puramente accidentale. È già molto. Nelle circostanze attuali, allorchè la divisione dei partiti incoraggia tutti i giorni i nuovi tentativi di una minoranza doppiamente forte per il numero e per l'intensità delle passioni ostili, è dovere dei deputati di restare al loro posto. Siamo sorpresi che il centro sinistro non l'abbia compreso così bene come lo compresero la destra e la sinistra.»

Il *Journal des Débats* sostiene però che una parte almeno delle astensioni del centro sinistro fu volontaria: «È imperdonabile, scrive quel foglio, la negligenza di quei membri della maggioranza del giorno prima, che abbandonarono la vittoria alla minoranza, gli uni astenendosi volontariamente dal votare, gli altri, dicesi, allontanandosi dall'aula nel momento decisivo, mentre la destra intera era al suo posto. Valeva la pena di mostrar la vigilia tanta risoluzione per lasciarsi battere il giorno successivo con tanta indifferenza? Non è così che si costituisce un vero partito politico, un partito di governo.»

Questa trascuranza del centro sinistro rende ancora più incerta la situazione, ed è perciò tanto più a prevedersi che la nomina stessa del Comitato per riferire sulle riforme costituzionali darà luogo a nuovi contrasti, e metterà ancora in pericolo il risultato della meschina vittoria di Thiers. È noto difatti che quella vittoria fu dovuta all'appoggio dato a Thiers dall'estrema sinistra; ma siccome questa rifiuta le riforme costituzionali, non è affatto improbabile che nella nomina del Comitato suddetto essa voti contro le idee del signor Thiers. In tal caso ogni astensione del centro sinistro farebbe perdere a Thiers anche la meschina sua maggioranza, e la crisi sarebbe inevitabile.

Un corrispondente da Pietroburgo della *Gazzetta d'Augusta*, nel dar ragguaglio di alcune importanti riforme giudiziarie che stanno per essere attuate nell'impero russo, parla di una curiosa istituzione di quel paese, chiamata la giurisdizione dei *Wolost*. Il corrispondente scrive in proposito: «Le *Wolost* sono sodalizii comunali rurali che comprendono non meno di 300 e non più di 4000 anime (non computando che il sesso maschile). Essi consistono in uno od anche in parecchi villaggi. Ogni *Wolost* ha un anziano (*Starschina*). La giustizia minore viene amministrata in ogni *Wolost*, da 4, 6, 8, 10, sino a 12 giudici, eletti in pubbliche assemblee fra gli abitanti delle *Wolost* medesime; questi giudici rimangono in carica un anno e si riuniscono ogni due settimane, possibilmente in domenica. In affari civili, la competenza dei tribunali delle *Wolost* abbraccia le cause il cui oggetto non supera i 100 rubli; in affari criminali la loro giurisdizione si estende a tutti i minori delitti commessi sul territorio della *Wolost* rispettiva; essi possono pronunciare condanne di 6 giorni di lavoro a profitto del Comune, di multe non maggiori di 3 rubli, di prigionia di non più di 6 giorni o di pene corporali che non possono superare i 20 colpi di bastone. Le sedute dei tribunali della *Wolost* sono pubbliche e le cause vengono trattate oralmente. » Il governo russo vuol introdurre nell'istituzione delle *Wolost* delle innovazioni importanti, non però radicali. Era sua intenzione di abolire la pena delle verghe, «ma, scrive il citato corrispondente, s'incontrò un'inaspettata resistenza negli stessi contadini, che, interpellati, dichiararono a grandissima maggioranza essere il bastone l'unico castigo contro l'ubbriachezza.» Ed il governo russo non potè negare ai contadini la soddisfazione di essere, di quando in quando, bastonati.

Le Potenze hanno approvata la nomina di una commissione speciale per esaminare le guarentigie offerte dal Governo egiziano circa le riforme giudiziarie da lui progettate.

Un dispaccio della *Stefani* oggi completa ciò che in quello dell'*Oss. Triest.* jeri da noi riportato era alquanto oscuro relativamente al messaggio di Grant. Da quel dispaccio apprendiamo che, in quanto al Messico, il Messaggio dice esser necessario che cessi alla frontiera ogni atto illegale, e, in quanto a Cuba, che la Spagna è impotente a reprimerne l'insurrezione. È un doppio avvertimento al Messico ed alla Spagna.

IL PROLETARIATO BUROCRATICO.

L'*Opinione* del 3 dicembre raccomanda al Governo ed al Parlamento quegli impiegati che, secondo una frase del diario ministeriale, costituiscono il *proletariato burocratico*. E l'*Opinione* giudica tanto urgente un provvedimento, che non ama di aspettarlo dall'opera e dagli studii d'una di quelle Commissioni miste parlamentari e amministrative, che per solito si nominano lorquando vogliansi mandare certi negozii alle calende greche.

Siffatto provvedimento consisterebbe in un aumento proporzionale degli stipendj, e in un'indennità di alloggio per gli impiegati che si mandano nelle grandi città. Nè uopo è di molte parole per dimostrare la convenienza e la giustizia di esso, poichè pur troppo le condizioni economiche del paese doventano d'anno in anno più gravi, e le loro conseguenze gravissime per le famiglie, il cui capo deve da un pubblico ufficio ricavare il proprio e il loro sostentamento

Che se per alcune regioni d'Italia gli stipendj e le attuali strettezze degli impiegati sono meritevoli d'osservazione, vieppiù lo sono per la regione lombardo-veneta. Difatti sotto l'Austria la classe degli impiegati godeva d'un trattamento più umano di quello che essa abbia al presente. Quindi anche tra noi i lamenti sono quotidiani, e partono da uomini che, pur amando la patria, si veggono defraudati nella speranza di vivere in una modesta e tranquilla agiatezza, e mestamente sorridono allo scomparire di molte illusioni, nelle quali cullarono la loro gioventù.

E noi, che speriamo nello stabilimento d'un ordine di cose atto a dare prosperità alla Nazione, noi ci uniamo all'*Opinione* nell'additare al Governo una piaga che richiede pronto ed efficace rimedio. Difatti senza di esso, sarebbe a temersi che l'onda del malcontento cresciuta, mancassero al Governo quei puntelli su cui principalmente appoggiasi la macchina amministrativa.

Un aumento proporzionale negli stipendj è necessario per tutti que' funzionarii, il cui attuale onorario è insufficiente. Nè sarà difficile lo stabilire codesto punto della insufficienza, mentre è noto quanto necessita a campare manco disagiatamente la vita. Siffatto aumento fu dato testè anche in Austria, quantunque le condizioni finanziarie di quello Stato non sieno migliori delle nostre.

E rendesi del pari necessaria l'indennità per l'alloggio, quando si trasloca l'impiegato da una piccola ad una grande città: Così il trasloco potrà ritenersi un premio; mentre oggi, per molti impiegati, esso è ritenuto un castigo.

L'*Opinione*, a prevenire il pericolo che impiegati senza sufficiente salario facciano *cattive figure*, invoca una Legge che loro vieti il matrimonio sino a che non abbiano fatto tanti passi nella loro carriera da possedere i mezzi, con cui mantenere una famiglia, ovvero sino a che non trovino una moglie con dote; in ciò volendo equiparare gli ufficiali civili agli ufficiali militari. Ma su codesto argomento noi ci permettiamo dissentire dall'*Opinione*; mentre giudichiamo troppo perniciosi, negli ultimi effetti, ogni restrizione della libertà individuale. I facili mezzi di deludere siffatta Legge nuocerebbero alla moralità domestica. D'altronde uopo è riflettere sulla diversità di vita che conducono gl'impiegati e gli ufficiali dell'esercito. Difatti molti de' primi assai di mala voglia attenderebbero al proprio ufficio, qualora fossero privi d'una famiglia. Per amore di essa si piegano a minuziose esigenze, e la loro condizione rendesi manco misera, quando da un Decreto ministeriale si veggono balzati da un punto all'altro del Regno.

Noi pensiamo anche che non sia a parlare d'una Legge di questo tenore dopo aver tanto predicato contro il celibato de' preti, e dopo le tante amnistie che tolsero l'irregolarità de' matrimonii clandestini degli ufficiali.

Piuttosto il Governo pensi, e al più presto, ad immigliorare le condizioni degli impiegati delle infime categorie, e proporzionatamente quella di tutti. Codesta spesa è determinata da necessità assoluta e indiscutibile, ed al Parlamento non resterà altro compito se non quello di approvarla. Difatti le economie sono belle e buone, ma soltanto dopo aver provveduto agli stretti bisogni della vita. Senza ciò, per tutelare la prosperità della Nazione nell'avvenire, le si preparerebbero imbarazzi oggi, mancando inoltre ai dettami più elementari di giustizia e di civile prudenza.

G.

Professione di fede dei vecchi cattolici

Il giornale inglese *The true Catholic* pubblica le seguenti deliberazioni del Congresso di vecchi cattolici tenuto in Colonia verso la fine dello scorso settembre:

1. Presidente del Comitato: Dott. de Döllinger; segretario: dott. Friedrich, professore di teologia a Monaco (via v. d. Tann, 11), al quale si devono indirizzare tutte le lettere.

2. La base della nostra associazione, quale punto di partenza più importante è: *a*) Crediamo che Gesù Cristo è Dio e Salvator nostro; *b*) Crediamo che Gesù Cristo ha fondato una chiesa; *c*) Ammettiamo *quod semper, quod ab omnibus, quod ubique creditum est* (ciò ch'è stato creduto sempre da tutti e dappertutto); *d*) La base esterna della nostra associazione è la Sacra Scrittura, i Padri della Chiesa, i Concilii ecumenici indiscutibili.

3. Noi ci riteniamo singoli e non autorizzati rappresentanti delle Chiese, ma speriamo appianare la via all'unione definitiva mediante un Concilio universale.

I diversi Comitati faranno memorie su quei punti che ritengono essenziali per la fede e la dottrina. Questi formeranno la base principale.

4. La corrispondenza, ecc. con un Comitato, sarà comunicata agli altri.

5. Sarà pubblicata una Rivista internazionale in lingua tedesca, francese e latina.

Colonia, 23 settembre 1872.

Prof. dott. di SCHULTE
Pres. del 2° Congresso vecchio-cattolico.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Credo avervi detto che nemmeno il ministro bavarese, conte Tauffkirchen, è aspettato con premura dal Vaticano. Oggi posso soggiungere, in seguito ad ulteriori informazioni, che si erano lusingati di avere a rappresentante della Baviera un personaggio che

APPENDICE

PENSIERI

di un Ingegnere Friulano, suggeriti dai disastri, portati dalle piene del Po, nella primavera e nell'autunno 1872.

(*Cont. v. num. 189*).

Il progetto sarebbe di accordare al Po quello spazio che gli occorre, per portare tutte le acque al mare.

Per ordinario il massimo pericolo che corre la valle del Po incomincia dopo l'immissione del Ticino.

Non si potrebbe lateralmente agli argini del Po, incominciando da tale punto, destinare due zone larghe almeno trecento metri? Ciascuna di queste zone dovrebbe essere configurata a grande cunetta e coltivata a prato. La contro scarpa discenderebbe con la pendenza, poniamo, del 5 per 100, avendo una larghezza di met. 100; il fondo della cunetta largo metri 100, profondo metri 3 sotto gli argini tanto la scarpa sinistra della cunetta quanto la destra. Essendo tutto erboso questo canale, non sarebbe pericolo di abrasioni nel caso che le acque sormontassero gl'argini; ammessa la velocità delle acque di un metro per minuto secondo, queste due cunette avrebbero la capacità di scaricare duecento metri cubi d'acqua al minuto secondo.

In luoghi opportuni dovrebbero costruirsi delle chiaviche sugli argini, per scaricare quel dato volume d'acqua, che potrebbe minacciare una rotta.

Certamente per bene sviluppare un tale progetto, occorre il genio italiano, e siamo certi che saprebbe superare tutte le difficoltà, che non sono poche, sia per attraversare, i fiumi Adda, Oglio, Mincio, sulla sponda sinistra; come per attraversare, Trebbia, Arda, Taro, il Parma e la Secchia sulla destra, come per rettificare le grandi svolte, ove sia possibile, per mandare le piene più presto al mare.

Occorrerebbe forse anche qualche rettifica al Po, per esempio dai boschi di Sacca, fino a Pomponesco, per salvare Casal Maggiore e li numerosi paesi e borgate sulla sponda sinistra, i quali se furono eroicamente salvati nell'ultima piena dall'esimio, dottissimo, ed instancabile sig. Cavaletto, alla testa del Genio civile e militare, con l'opera di migliaia di uomini. Sembra quasi impossibile che in tal punto sulla sabbia si possa costruire una difesa stabile, tale da liberare dal pericolo tante e tanto fertili e popolate borgate.

Fra li tanti studi e progetti fatti sul Po, può essere che anche questo sia stato svolto, e non trovato opportuno, e da noi non conosciuto. Ma se fosse altrimenti? qual male di chiamare il Genio Civile Italiano sopra un argomento che minaccia di dare molti fastidi al Governo Italiano, e la distruzione di tante e sì ricche Provincie?

L'acqua convien lasciarla passare, e soltanto quando trova qualche ostacolo, questo elemento, tanto utile e benefico, diviene intrattabile, furibondo, da superare qualsiasi sforzo umano.

Le difficoltà da superare sono molte ma non tali da non poter essere vinte. Si dirà: si devono demolire molte borgate costruite presso gli argini. Non occorre secondare gl'argini del Po, si possono congiungere per dire così i punti salienti di una svolta con l'altra, affrettando lo scarico dell'acqua. Come poi attraversare allo sbocco i fiumi confluenti del Po? Perchè questi canali bianchi (così potendoli chiamare) non possono metter capo nel Po, prima dello sbocco del fiume in questo? Non ritornano nel Po, che lo acque del Po, per poscia riversarsi nel Canale bianco. Sarà più facile fortificare gl'argini sopra un piccolo tratto di quello sia da Casal Maggiore al mare.

Certamente le chiaviche caricatrici dei Canali devono discendere alla profondità delle torbide, altrimenti se fossero deflorartrici, questi deviatori che sottrarrebbero tanta forza al fiume sarebbero alimentati dalle acque più pure, e le sabbie smosse dalla piena si depositerebbero nell'alveo del Po, per mancanza di forza, a lungo andare ostruendolo.

Altro ostacolo la spesa. La spesa dovrebbe essere sostenuta dal grande Consorzio del Po, Consorzio che ora dovrebbesi a tutta forza far sorgere, essendo l'Italia unita. Il Governo potrebbe concorrervi coll'annua spesa media sostenuta negli ultimi cento anni, dai Governi precedenti.

Questo grande Consorzio forse il più grande del mondo, dovrebbe avere il suo corpo del Genio, vivere una vita propria, dedicando tutto il suo ingegno a preservare tutte le Provincie dalle piene, dipendente direttamente dal Governo: così sarebbero distrutte tutte le questioni e litigi fra Provincia e Provincia e fra grandi possidenti, tutti tendenti a ritardare le operazioni idrauliche e ad accrescere la spesa, ed il male delle inondazioni.

Una volta costituito questo grande Consorzio, e nominato il corpo del Genio, starebbe a questo giudicare se o meno possa essere addottato un canale scaricatore attraverso il Bolognese, o questi Canali bianchi, o qualche altro rimedio come quello di fermare le acque nelle valli dei monti con grandi chiuse.

Spetterebbe a questo, vedere se, costruendo un grande Canale che partendo dalla biforcazione Po grande, e Po di Goro, attraverso il Delta, prolungato nel mare, questo solo grande Canale fosse sufficiente (fatto profondo qualche metro più del letto attuale) ad abbassare il letto del Po in modo da contenere da solo la piena. Nessuno dubita che lo imbonimento, ossia il rialzo del Canale del Po è dovuto alle sei bocche, per le quali si scarica in mare. Le sue acque divise in sette fiumi nel Delta, non sono più animate, e depositano le sabbie prima che arrivino al mare. Incanalate per un solo alveo, queste sabbie verrebbero spinte lontane nel mare, che le disperderebbe con le sue onde.

Questi pensieri furono suggeriti più dal cuore commosso di tante sventure presenti, e passate, e da quelle che ogni anno può prevedere, piuttostochè da cognizioni pratiche del gran Fiume. Noi lo abbiamo veduto ed attraversato in quattro punti. In Torino, in Piacenza, a Pontelagoscuro, a Serravalle sotto Ferrara, quindi saranno compatiti, quand'anche meno solidi. Abbiamo bensì studiato con qualche attenzione il corso del Po sulla carta geografica militare austriaca, a quale dimostra anche la varietà di coltura dei terreni lungo le sponde, ma ognuno sa quanto è profondo lo studio dell'Idraulica e come l'Ingegnere debba essere fornito delle cognizioni delle più minute circostanze per giudicare e proporre un progetto plausibilmente giustificato per cui non pretendiamo di aver colpito nel segno.

Ma noi ripetiamo: lasciate passare le acque, le ghiaie, le sabbie che discendono dai monti, perchè vi accorgerete ben presto che la forza della natura è superiore alla forza dell'uomo, e che avete tenuto in casa un nemico che ben presto saprà vendicarsi. Fate i ponti d'oro al nemico.

Un fiume, un torrente accetta ben volentieri un bel Canale comodo, per smaltire le sue acque e ghiaje, ma si ribella a qualsiasi freno. Inutili quindi le gigantesche arginature; la valle del Po, fu sempre del Po. L'industria umana se ne è impadronita, usufruisce le ricchezze del suolo, dal gran Fiume portate, ma troppo avida ebbe a confinarlo in un troppo augusto canale, troppo avara non ebbe il coraggio di escavare una foce regolare, per la quale potesse smaltire le sabbie. Ora questa industria deve riparare alle sue colpe, o verrà punita severamente, e perderà la conquista di tanti secoli di lavoro.

(*continua*)

gode la loro piena fiducia, il signor Gasser, quel medesimo che alcuni mesi sono tentò invano la formazione di un Ministero clericale in Baviera. E pare che, secondando il pio desiderio, il signor Gasser medesimo abbia fatto pratiche per essere destinato a rappresentante presso la Santa Sede. Queste pratiche non sono riuscite; quindi il disinganno e lo sdegno del Vaticano, e la *freddezza* con la quale verrà accolto il reduce conte di Tauffkirchen.

— Il *Fanfulla* scrive:

Tra i negozii che in questo momento tengono occupati i teologi morali ed i canonisti addetti alla Segreteria di Stato della Santa Sede, il più importante è la soluzione del questo: *Se il Papa debba credersi obbligato a rispettare i Concordati che ha concluso colle Potenze.*

Il signor de Bonald, a nome degli ultramontani francesi e belgi, ed il Padre Tarquini organo dei Gesuiti, sostengono che pel Papa i Concordati sono concessioni che può revocare a suo beneplacito.

Pio IX con un Breve di encomio ha rimunerato il signor de Bonald.

Ma il Cardinale Antonelli, che, ad onta delle propensioni del Santo Padre, capisce i danni che da questa dottrina verrebbero alle relazioni internazionali della Santa Sede, ha invocato il parere di altri teologi.

Le si sono finora dchiarati avversi il canonico Labis, professore di diritto canonico nell' Università di Lovanio, ed il canonico De Angelis, già professore di testo canonico nell' Università romana e consultore per gli affari ecclesiastici straordinarii presso la medesima Segretario di Stato.

Il quesito sarà portato alla Congregazione dell'Inquisizione per la sentenza definitiva.

ESTERO

Francia. Secondo il *Siècle*, il successore probabile del signor Victor Lefranc, nel ministero dell'interno, sarebbe il signor Casimiro Périer, che coprìva quella carica prima del signor Lefranc.

— Ben lungi dal rallentarsi, il movimento degli indirizzi d'adesione, inviati dai Consiglieri generali e comunali al signor Thiers e che furono biasimati con voto solenne dall'Assemblea, si fa più intenso. Anche i giornali di Parigi giunti oggi registrano un gran numero di nuovi indirizzi di quella specie, che, secondo il *Siècle*, ammontano a quest'ora ad oltre tremila.

— A quanto scrive il *XIX Siècle*, il processo Bazaine non potrà aver luogo che il 15 aprile p. v., seppure non sopravvengono nuovi incidenti. Si era sparsa la voce che Bazaine fosse fuggito, ma la *Gazette des Tribunaux* assicura che questa notizia non ha fondamento.

— I principi d'Orléans, membri dell'Assemblea nazionale, cioè il duca d'Aumale ed il principe di Joinville, si astennero tanto nella votazione del 29 novembre, come in quella del giorno successivo.

Germania. Scrivono da Berlino alla *Gazzetta d'Italia*:

Il sentimento generale di tutto il gran partito liberale prussiano è contrario alla separazione della Chiesa dallo Stato. È vero che vi fu un momento in cui il principe di Bismark vagheggiò quest'idea, ma ben tosto l'abbandonò vedendo che qui non era attuabile, e più perchè urtava con l'opinione generale. Il Governo e il partito liberale sono oggi d'accordo nel volere che la Chiesa sia sottoposta allo Stato. I vescovi e i preti siano pur liberi nelle loro chiese di predicare e far credere ciò che lor piace nel senso puramente religioso, e il Governo non se ne occuperà nè punto nè poco. Ma esso però intende di voler reprimere e non permettere tutti gli atti esterni del potere ecclesiastico, non che sorvegliarne la disciplina. Il Governo non nasconde quanto mai sia ardua l'impresa, perchè gli ultramontani della Germania sono ben diversi da quelli d'Italia; bisogna conoscere le Società cattoliche qui esistenti se si vuole formarsene un'idea un po' chiara. Una Società della Slesia, del Reno, della Vestfalia, quand' anche piccola, è più pericolosa di tutta la intera Società romana colle sue affiliazioni. Il Governo ciò nonostante è deciso a volere che la legge sia rispettata, e che prima di tutto i sudditi debbano obbedire a ciò che si ordina a Berlino, invece che a quel che si impone a Roma.

A seguito di ciò egli teneva e tiene moltissimo a che le nuove leggi confessionali siano approvate, e questa è la prima cagione per cui si addiverrà alla riforma della Camera dei Signori.

Inghilterra. Tutto il mondo è paese. Il *Times* pubblica da vari giorni delle lettere, nelle quali sono esposte le più gravi lagnanze pel modo con cui gli agenti delle tasse ripartiscono l'*income-tax*, ossia ricchezza mobile. Uno degli autori di quelle lettere, si esprime nel modo seguente:

« Che il governo assegni pure delle quote fantastiche, se così gli piace, senza interrogare il paziente; ma protesto contro l'offesa fatta alla mia coscienza ed alla mia sincerità. È aggiungere l'insulto all'ingiurie, il domandarmi prima: « Sul vostro onore quanto dovete » ed in replica poi alla mia risposta: *Sul mio onore debbo tanto*, soggiungere: « Ciò è falso, dovete molto di più e di più parecchie, a meno che non proviate che non dovete di più, ed io vi molesterò più che posso « affinchè lo dimostriate. »

Queste lagnanze dei contribuenti inglesi, mostrano quanto dappertutto sia malagevole la riscossione delle imposte dirette, e forse anche provano che il sistema delle dichiarazioni e consegne non è per avventura il più opportuno.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 dicembre.

Nella discussione del bilancio della guerra, *Merizzi*, trovando la spesa troppo rilevante, propone che facciansi riduzioni sulla somma di 170 milioni che è chiesta. Diversamente, esso esclama, dove si troveranno i denari? Aumentare le tasse è impossibile; ricorrere ad un prestito, tanto meno; dunque bisogna limitare le spese ai mezzi disponibili.

Ricotti, Lanza e *Farini*, relatore, difendono la somma proposta, considerandola già ben limitata e indispensabile alla tutela, indipendenza, integrità ed all'onore dello Stato, tanto più dopochè Roma è divenuta capitale. Il bilancio trovasi proporzionato alle forze armate delle altre nazioni. Quando si miglioreranno le condizioni finanziarie dovrassi anzi aumentare il bilancio per non trovarsi in condizioni difficili. Le illusioni di certe economie che volevansi fare negli anni passati sono cessate presto.

Merizzi insiste.

Lanza soggiunge che il bilancio della guerra, ora già ridotto, è appena in proporzione coi mezzi, la popolazione, il territorio e le circostanze; e che deve mantenersi in questa situazione onde essere in grado all'occorrenza di difendere i diritti della nazione e in ogni modo presentare una guarentigia per l'avvenire. Ove si riducesse la somma, la forza dell'esercito sarebbe compromessa.

Gianni e *Rudini* oppongonsi pure ad ogni riduzione.

Righi, Asproni e *Nicotera* fanno varie osservazioni e domande in argomento.

Non è deliberata alcuna riduzione complessiva.

Discutonsi quindi i vari capitoli e il bilancio è approvato.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 2 dicembre 1872.

N. 4269 In seguito a domanda fatta dalla r. Prefettura colla Nota 2 corr. N. 34707, la Deputazione statuì di accordare all'Ufficio del Genio Governativo l'antecipazione di L. 2500 affinchè possa progredire nei rilievi geodetici lungo il basso Tagliamento, ordinati dal R. Ministero dei lavori pubblici, salva rifusione alla Provincia tostochè verranno dallo stesso Ministero assegnati i fondi occorrenti.

N. 3732. Riconosciuto che la Casa dei fratelli Giovanni e Pietro Monassi di Buja, ove attualmente sono acquartierati i Reali Carabinieri, è resa assolutamente inservibile all' uso cui fu destinata;

Visto che il sig. Angelo Eustacchio è disposto di concedere in affitto per l'indicato oggetto la sua casa, riconosciuta adatta sotto ogni riguardo ai bisogni dell' arma, purchè si eseguiscano alcuni lavori dichiarati indispensabili dall' Ufficio Tecnico, d' accordo col Comando dei Reali Carabinieri;

Osservato che col giudizio di fitto 20 novembre p. p. si dichiara la detta casa meritevole dell' annua pigione di L. 700;

Osservato che il sig. Sindaco di Buja riuscì ad appianare tutte le difficoltà che si opponevano alla rescissione del Contratto 25 Febbrajo 1867, stipulato colli Fratelli Monassi, contratto che sarebbe stato duraturo fino al 13 ottobre 1875, senza verun aggravio a carico della Provincia;

Osservato che tutti i lavori da farsi alla Casa Eustacchio starebbero a carico del proprietario;

La Deputazione Provinciale autorizzò il sig. Sindaco di Buja a stipulare col suddetto Eustacchio il concertato contratto di pigione.

N. 4235. Venne definitivamente approvato il Contratto di pigione 25 Novembre p. p. stipulato dal R. Commissario Distrettuale di S. Daniele per conto, nome ed interesse della Provincia, col sig. Giacomo Sonvilla facente per la propria moglie Luigia Girolami, per la casa che serve ad uso di Caserma dei Reali Carabinieri stazionati in Maniago.

N. 4247. Venne disposto il pagamento di L. 225 a favore del Tipografo sig. Carlo delle Vedove per la stampa e fornitura di N. 500 esemplari del Regolamento sulla costruzione, manutenzione, e sorveglianza delle strade Provinciali, Comunali e Vicinali.

N. 460. Venne assecondata la domanda di Brusadin Angelo che chiese licenza di prolungare per metri cinque l' attuale ponticello fronteggiante la sua casa di abitazione, posta fra Pordenone e Rorai, lungo la strada provinciale denominata la Maestra d' Italia.

N. 4232. Spirando col giorno 31 corrente i contratti di fornitura di varj generi di vittuaria occorrenti al Collegio Uccellis, la Deputazione autorizzò le pratiche per la rinnovazione dei contratti stessi cogli attuali fornitori.

N. 3942. Venne proposto di assumere a carico della Provincia le spese occorrenti pel mantenimento del maniaco Zuccato Luigi del Comune di Fiume. Essendosi riconosciuto che il Zuccato è affetto da mania tranquilla, ed avendo rilevato che lo stesso maniaco è sussidiato dal Comune con annue L. 200; la Deputazione deliberò di non far luogo alla domanda, mancando gli estremi di legge per ritenere la spesa a carico provinciale.

N. 3852. Venne domandato di tenere a carico della Provincia la spesa occorsa per l'allevamento nell' orfanotrofio di Trieste dell' illegittima Anna-Maria Zuliani. Ritenuto che la Provincia, in pendenza dell'approvazione del nuovo statuto per la Casa degli Esposti di Udine, assunse ed assume la spesa per la cura ed allevamento degli Esposti strettivamente ai figli illegittimi che vengono accolti nel Brefotrofio di Udine, e non altrimenti per quelli che sono allevati in altri stabilimenti del Regno e dell' Estero: ritenuto che, parificato, ai riguardi della competenza passiva, la cura dell' allevamento a quella in genere di qualsiasi malattia, la spesa in contesto incombe al Comune di appartenenza del curato, e quindi, nel caso concreto, al Comune di Polcenigo cui per domicilio appartiene la madre della suddetta illegittima; la Deputazione Provinciale ricusò di assumere la suddetta spesa.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 33 affari, dei quali N. 14 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 16 in oggetti di tutela dei Comuni; N. 2 in affari riguardanti le Opere Pie; e N. 1 in oggetto di operazioni elettorali; in complesso affari N. 41.

Il Deputato Dirigente
G. GROPPLERO.

Il Segretario-Capo
Merlo

Il Commendatore Cler ha abbandonato jeri mattina la nostra città. Furono ad accompagnarlo alla ferrovia i rappresentanti del Municipio e della Provincia, che vollero dargli un attestato di alta stima e di riconoscenza per quanto fece a vantaggio della Provincia nostra.

Quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo, riconobbero in lui eminenti qualità di mente e di cuore: magistrato illuminato, laboriosissimo, previdente, integerrimo: franco verso il governo, giusto verso gli amministrati, affabile con tutti, sapeva conciliare il rispetto alla legge ed alla libertà.

Sappiamo che i nostri rappresentanti tanto cittadini che provinciali non ebbero notizia della sua domanda di essere collocato a riposo se non dopo che il Governo l'aveva accolta; e dolenti di non averla potuta impedire, primi si affrettarono a pregare il Ministero affinchè sospenda la nomina di un nuovo prefetto, e in secondo interessarono il Ministero stesso a voler ancora valersi dei servigi che può prestare un magistrato così distinto.

Facciamo voti che si raggiunga l'intento, al quale mirano i passi fatti dalle nostre Rappresentanze

Regio Istituto Tecnico di Udine

AVVISO

Lezioni popolari

Giovedì 5 corr. dalle ore 7 alle 8 pom. nella Sala maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare, nella quale il prof. dott. T. Taramelli tratterà dei *prodotti vulcanici*.

Li 3 dicembre 1872.

Il Direttore
M. MISANI

Volture catastali. Rammentiamo ai nostri lettori l' obbligo de' proprietarii e possessori di far intestare al loro nome i fondi che non si trovino ad essi regolarmente intestati nei relativi catasti. La legge li libera dalle multe incorse per la non eseguita voltura, purchè questa avvenga *entro il corrente anno* 1872. Il termine fu già prorogato, e perciò non è ad aspettarsi che il Governo lo proroghi ulteriormente. Quando il 1872 decorra senza che la voltura sia eseguita, l' Ufficio catastale deve eseguirla di propria iniziativa in base ai documenti che è suo dovere di procurarsi, ed, in mancanza, anche sulla base di un semplice certificato di notorietà rilasciato dal Sindaco; dopo di che l' Ufficio stesso esigerà i diritti e le multe da chi di ragione.

FATTI VARII

Esposizione di Vienna. Le domande di ammissione alla mostra internazionale di Vienna hanno fino ad oggi raggiunta la cifra di 3400. Le somme votate dalle provincie, municipii e camere di commercio ecc. per sopperire alle spese di trasporto ammontano a L. 246,298.

— Tutte le Amministrazioni ferroviarie dell'impero austro-ungarico, radunatesi in adunanza coi rappresentanti delle ferrovie estere, decisero di accordare grandi facilitazioni e grandi riduzioni di prezzi a tutti coloro che visiteranno nel 1873 l'Esposizione mondiale.

— All' Esposizione di Vienna si progetta di fare anche una mostra di animali da latte di razza austriache. Promotrice di questa mostra è la Società agraria di Vienna.

Piene d'acqua. Nei giornali di Venezia del 4 corr. leggiamo che il dì precedente la Piazza di San Marco nella colma d'acqua si poteva attraversare in gondola, e che in varie parti della città la circolazione era impedita.

Nell' *Adige* di Verona leggiamo che l' Adige crebbe con tanta rapidità che in Campagnola un mulino natante si è affondato, riuscendo i mugnai che v'erano entro, appena in tempo a salvarsi. Adesso però il fiume decresce.

Il *Presente* di Parma dice che il Taro gonfio è sempre crescente.

Jersera, dice la *Provincia di Belluno* del 3 corrente, sulla strada fra Belluno e Feltre in prossimità di Bribano cadde quel ponte che sta sopra al Cordevole, intercettando la strada alla Messaggeria postale nel momento, si dice, che stava appunto per passare. Questo fiume ha cagionato ancora guasti sulla strada d' Agordo, in modo che impedì il passo anche a quella Messaggeria, e la corrispondenza fu d' uopo trasportarla a piedi.

Il Piave, dice la *Gazzetta di Treviso* di oggi, è in decrescenza.

Secondo l' *Opinione* si continua a lavorare attivamente alla difesa davanti a Revere, Ostiglia e Casalmaggiore.

A Ferrara gli argini nuovi furono rotti dall' impeto della corrente. Si temono, dice il *Diritto*, gravi disastri.

I martiri di Belfiore. Ecco le belle epigrafi, dettate dal prof. Paride Suzzara Verdi, scolpite sul monumento ai martiri di Belfiore, che sarà inaugurato il 7 corrente a Mantova.

Genio dell' umanità
su palchi micidiali e le urne feconde
sorgi custode
le vie anguste contese lunghe della giustizia
speculo e addita
il lido sospirato e temuto della fratellanza
forte possiedi
nell' affaccendato convivio de' redenti
nuncio di questi martiri
ama véglia trionfa

A destra: *Supplizio*
1851-52-53-55

A sinistra: *Riconoscenza*
1872

A tergo: *Il tempo e la morte*
non rubino al cuore della posterità
ATTILIO MORI
degno ospite della congiura
la notte del 11 novembre MDCCCL
nè quant' altri ebbe complici
l' invincibile idea

Sotto: *Qui le ossa*
7 dicembre 1872

Camera sotto: *Qui le forche*

Sul tumulo di Belfiore:
Qui cadendo
rovesciarono il carnefice
i martiri della libertà.

Promozioni. Si annunzia prossima la pubblicazione di numerose promozioni nei gradi subalterni del Ministero dell'interno e delle Prefetture, categorie di concetto e di ragioneria.

Vivai forestali. Il ministro d'agricoltura e commercio, allo scopo di rimboscare i monti circostanti alla valle dell'Adige e del Po, ha ordinato che si formino presto vivai forestali nelle provincie di Torino, Brescia e Treviso.

Il dazio sul vino. Tra le petizioni presentate al Parlamento nella seduta del 25 novembre troviamo la seguente:

N. 458. Il Comizio agrario di Lendinara si associa all'istanza inoltrata da quello di Padova per ottenere una riduzione nel dazio del vino.

Chinesaggine come la chiama la *Gazzetta del Popolo* di Torino da cui la togliamo:

All' annunzio che l' imperatore d' Allemagna aveva nominato 25 pari, il *Prigioniero* del Vaticano (antiprussiano per la pelle) ha voluto farne una delle solite esclamando:

« Ecco la scienza protestante! Essa non sa nemmeno che 25 è *dispari*! »

Un'eresia arcivescovile. Monsignor Bailey, nuovo Primate della Chiesa Cattolica in Baltimora, al pranzo d[illegible] a tutti i prelati che presero parte, due settimane sono, alla sua installazione di Arcivescovo di quella diocesi, offrì un *toast* alla libertà religiosa, alla libertà di coscienza. Quasi tutti i monsignori convitati applaudirono a questo nobile pensiero, però l' Arcivescovo di New York se ne mostrò irritatissimo tanto che divenne livido nel viso, quasi che fosse stato colpito da un accesso di subitanea apoplessia: « quel pranzo non fece *buon prò* » a Mons. Giovanni Mc. Closkey.

La peste bovina, dice la *Gazz. di Trieste* di jeri, va prendendo un aspetto serio, e la rispettiva commissione ad impedire per quanto sia possibile la propagazione della medesima, non solo ha preso tutte le misure necessarie, ma deliberò pure chiedere al Governo che venga proibito l'uso dei manzi per tirare i carri, in tutta l' estensione della città e territorio di Trieste.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 dicembre contiene:
1. R. decreto 25 ottobre che autorizza la *Banca*

Siciliana, sedente in Messina, e ne approva lo Statuto con modificazioni.

2. R. decreto 25 ottobre che autorizza la *Società costruttrice Sicula*, sedente in Catania, e ne approva lo Statuto con modificazioni.

3. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

4. Nomine e disposizioni nel personale di Stato maggiore ed aggregati della R. marina.

5. Elenco di disposizioni nel personale giudiziario

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 3 *dicembre*.

Dopo lo splendido discorso del Visconti-Venosta, il quale soddisfece molto anche alla diplomazia, non ci fu molto d'importante alla Camera. Il bilancio dell'agricoltura e commercio diede occasione a molti deputati di fare dei discorsi, perchè i loro elettori sappiano che hanno parlato: e nulla più. Nella discussione del bilancio della guerra si dissero da taluno delle solite volgarità contro alle spese di tal genere e contro gli eserciti permanenti. Ma di ciò il buon senso della Camera, senza distinzione di destra o di sinistra, fece subito giustizia.

L'esercito è per l'Italia una questione di esistenza e di esistere indipendente e rispettata e sicura. Quando avremo abbastanza forza per esistere indipendenti e sicuri, discuteremo anche della spesa; ma adesso nessun uomo di buon senso consiglierà il Governo a disarmare la Nazione. Fino il papa tiene armi ed armati al Vaticano! E come mai l'Italia potrà mettersi in balìa dei briganti bicolori, che ora fanno tanto strazio della Spagna, e di quei Carlomagni di Francia invocati da quel tristissimo cristiano che è don Margotto a massacrare i suoi compatriotti ed a pagarsi dei miliardi dovuti alla Germania? Fino la *Voce della Verità* è costretta a dire, che l'invocazione delle armi straniere sarebbe una vera bricconata. Spera invece che colle società degl'*interessi cattolici* e coll'impadronirsi della istruzione, della beneficenza e degli affari venga una restaurazione spontanea del Temporale.

A proposito di Nardi, guardate di quale forza è questo statistico! Egli dice che l'emigrazione del Bellunese fu quest'anno di 46,000, altrettanti del Friuli, e poco meno di Treviso e Venezia: e di ciò accusa il Governo italiano. Invece la causa sono i paesi, che offrono ai nostri operai maggiori salarii di quelli che avrebbe in casa. Di certo, se nel Veneto si facesse la rete progettata di ferrovie, molti di questi operai resterebbero in paese. Però, almeno fino a tanto che ricevono bei salarii al di là delle Alpi, massimamente i muratori, gli scalpellini ed i fornaciai, continueranno ad andare in Austria. Ciò non dovrebbe dispiacere a Monsignor Nardi; poichè alla fine quella gente va ad arricchire col proprio lavoro i suoi amici di oltralpe. Io, per parte mia, calcolo, che quegli operai hanno riportato in casa di bei milioni di lire, forse 25 milioni e più, secondo che ho udito calcolare. Poi non è alcun male, che quei nostri si facciano vedere operosi anche fuori di casa e segnatamente nella Valle del Danubio, dove ci saranno da fare in appresso altri guadagni.

C'è qui il comm. Volpi per propugnare la rete ferroviaria *adriatico-alpina*. Fa meraviglia, che a questa rete facciano gli oppositori i Trevigiani, la di cui provincia sarebbe attraversata, assieme a quella di Venezia, da quella strada. Treviso vedrebbe Motta, Oderzo, Montebelluna, Asolo, Castelfranco, tutti paesi suoi, su quella linea, alla quale poi potrebbe congiungersi. Poi essa serve Venezia e la parte orientale di quella Provincia, dove posseggono anche i Trevigiani. Come mai, essi che si trovano sulla ferrata, vogliono impedire di avere le comunicazioni ferroviarie una parte tanto ragguardevole della loro Provincia, la quale alla fine è quella che alimenta la città? Sarebbe la stessa cosa, che Udine si opponesse a quella parte di ferrovia che toccherebbe Palma, Latisana e Portogruaro, che è parte del Friuli.

La Camera di commercio di Trieste poi spinge la sua opposizione fino al ridicolo, come se da Portogruaro non si potesse andare direttamente a Gemona, senza andare a Monfalcone, e da Venezia a Bassano e Trento, anche se non si facesse la linea Monfalcone, Oderzo, Castelfranco, e so potessero impedire il Veneto di costruire le strade sul proprio territorio!

Prendano le cose alquanto in grande, e ci starà l'interesse di tutti. Del resto, se si farà il tronco Venezia-Castelfranco-Bassano e Trento, e l'altro Portogruaro-Udine, od un'altra scorciatoja qualunque, anche Trieste vorrà congiungersi con noi.

Oggi al Comitato della Camera, mentre si trattava la quistione della legge sulle inondazioni, vennero terribili notizie da tutti gl'ingegneri e speciale mente dal Cavalletto, indefesso alla difesa, sul nuovo, repentino e straordinario innalzamento delle acque del Po. Anche qui ci capita dall'Africa uno scirocco caldo e tempestoso, che poi si scarica sulle Alpi.

Il discorso di Thiers all'Assemblea francese fu trovato stupendo per arte oratoria e per potenza di ragioni; ma l'esito mostra che è da attendersi nella Francia una nuova crisi. Ragione di più per stare preparati ad ogni evento. Se la reazione trionfasse nella Francia, se ne risentirebbe tutta l'Europa.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Nelle relazioni tra il Governo francese ed il Vaticano esiste molta tensione. Il Governo del signor Thiers sa di dovere molti dei suoi attuali imbarazzi agli ultramontani, e conosce le frequenti relazioni che corrono fra costoro ed il Vaticano. Qualora questa condizione di cose duri, si ritiene per probabile che l'ambasciatore Bourgoing parta da Roma in congedo.

— Leggiamo nel *Suffragio Universale* questa curiosa notizia del Vaticano:

In quel paese di saggi si è tanto scarsi di ritornare ai sospirati tempi del comando e dell'oppressione, che il noto proministro delle armi pontificie sig. Kanzler, per timore di restare, nel giorno della *riscossa*, senza ufficiali bastanti, ha dispensato alcuni gradi fra i suoi soldati.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 4 (*Camera*). Si discute il progetto sui soccorsi ai danneggiati dall'ultima inondazione e sulle spese per le opere idrauliche.

La parte riguardante la sospensione delle imposte dirette è rimandata ad altro progetto. Pei soccorsi sono stanziate nel bilancio del Ministero dell'interno lire 300 mila, e per le opere 9 milioni.

Monti Coriolano, Giani, Pissavini, Morini fanno obbiezioni e domande circa le norme dei lavori e circa i sussidii.

Sella, De Vincenzi, Lanza danno spiegazioni. I due articoli sono approvati.

La seduta continua. (*Gazz. di Ven.*)

Praga 3. In Praga e dintorni, negli ultimi giorni, v'ebbero 7 casi di cholera e quasi tutti con esito letale.

Brünn 3. La Dieta accolse la proposta della Commissione scolastica relativa all'aggiornamento della questione sull'abolizione della tassa scolastica. (*G. di Tr.*)

Parigi 3. In seguito a varie difficoltà presentatesi, fu, d'accordo col Governo inglese, stabilito di protrarre al 1 gennaio prossimo, l'entrata in attività del nuovo trattato commerciale. (*Citt.*)

Parenzo 4. Nella seduta di ieri, in luogo del rinunziante Dr. Barsan, fu eletto ad assessore provinciale, dai deputati del grande possesso, il Dr. Stradi. Venne deliberata la risoluzione: Doversi interessare l'imperiale Governo di presentare al Consiglio dell'Impero nella sua prossima Sessione un progetto di legge concernente le disposizioni per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie e l'insinuazione ed il tramutamento dei diritti ipotecari della provincia d'Istria. Accolta la legge sulle conciliazioni dinanzi all'Autorità comunale ed approvato il preventivo provinciale 1873, venne indi chiusa la sessione con un discorso del Presidente.

Berlino 4. La Camera dei deputati accettò in prima lettura il bilancio pel 1873, e lo rimise dopo lunga discussione alla Commissione pel bilancio.

Versailles 4. Il bilancio della guerra venne esaurito completamente, in gran parte anche quello dei lavori pubblici. Nessun incidente.

Costantinopoli 4. È morto Valerga, patriarca latino di Gerusalemme. Namyk pascià, il quale durante gli eccidii di Djedda nel 1859 era colà Governatore, sarebbe stato nominato Granvisir.

Le Potenze approvarono la nomina di una Commissione per l'esame delle guarentigie offerte dal Governo egiziano per le progettate riforme giudiziarie. (*Oss. Triest.*)

COMMERCIO

Trieste, 4. Granaglie. Si vendettero 500 staia granone Ibraila scadente per l'Inghilterra a f. 3.60; 3000 st. granone Ordù scadente per l'Inghilterra, a f. 3.60 e 3500 st. granone Galatz scadente a f. 4.20.

Amsterdam, 3. Segala pronta sost. per dic. —.—, per marzo 204.—, per maggio 204.—, Ravizzone per aprile —.—, detto per dic. —.—, detto per primavera —.—, frumento —.—,

Anversa, 3. Petrolio pronto a franchi 52 —, calmo.

Liverpool, 3. Vendite odierne 12,000, balle imp, —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 3|8, Georgia 9 15|16, fair Dholl. 6 15|16, middling fair detto 6 1|2, Good middling Dhl. 6 —, middling detto 5 3|8, Bengal 5 —, nuova Oomra 7 5|16, good fair Oomra 7 3|4, Pernambuco 9 7|8, Smirne 7 7|8, Egitto 9 7|8, mercato stazionario.

Altro del 3. Frumento bianco 1; formentone 3 in ribasso, farina fiacca.

Manchester 3. Mercato dei filati: 20 Clark 11 1|4, 40 Mayal 14.1|8, 40 Wilkinson 15 1|2, 60 Hähne 18.1|4, 36 Warp Cops 15.—, 20 Water 13.1|4, 40 Water 14 1|2, 20 Mule 12.—, 40 Mule 15.—, 40 Double 16 1|2. Mercato ben sostenuto. Buoni filati di lino in miglioria.

Napoli, 3. Mercato olii: Gallipoli: contanti 37.85 detto per decemb. —.— detto per consegne future 38.15 Gioia contanti 99.—, detto per decemb. —.— detto per consegne future 101.—.

Nova York, 2. (Arrivato al 3 corr.) Cotoni 19 1|4, petrolio 27 1|2, detto Filadelfia 26 3|4, farina 7.30, zucchero 10.1|2, zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

Parigi 3. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilo: mese corr. franchi 71.—, 4 primi mesi del 1873, 68.75 4 mesi d'estate 69 —.

Spirito. mese corrente fr. 58.—, 4 primi mesi del 1873, 58.75, 4 mesi d'estate 60.25

Zucchero di 88 gradi: disponibile fr. 61.50, bianco pesto N. 3, 73.—, raffinato 162.—

Pest, 3. Mercato granaglie: Frumento scarse importazioni, fermamente sostenuto da funti 84 da f. 6.45 a —.—, da funti 87, da f. 7.25, a —.—, segala ferma, da f. 3.80 a 3.90, orzo calmo, da f. 2.60 a 2.80, avena stazionaria da f. 1.55 a 1.65, (tempo bello.)

(*Oss. Triest.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

4 dicembre 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	734.8	734.9	730.1
Umidità relativa . .	74	78	90
Stato del Cielo . .	cop.	cop.	q. cop.
Acqua cadente . . .	56.0	30.3	2.6
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	13.3	10.0	10.3

Temperatura (massima 13.3 / minima 10.0

Temperatura minima all'aperto 9.2

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 3. Prestito (1872) 85.77; Franc. 53.—; Ital. 68.20 in liquidaz.; 68.42 15 corr.; Lomb. 466.—; Banca di Fran. 4520; Romane 140.—; Obbl. 186.50; Ferrovie V. E. 197.—; Meridionali 204.—; Cambio Italia 10 1|8; Obblig. tabacchi 485.—; Azioni 892.—; Prestito (1871) 83.40; Londra vista 25.61.1|2; Inglese 91.5|8, Aggio oro per mille 7.1|2.

Berlino 3. Austriache 209.1|2; Lombarde 122.5|8; Azioni 208.3|4; Ital. 65.3|8.

VENEZIA, 4 dicembre

La rendita per fin corr. da 75.60 a 75.65, e pronta da 75.1|4 a 75 30. Azioni della Banca Veneta a Lire 310. Da 20 franchi d'oro da L. 22.25 a L. 22.26. Fiorini austriaci d'argento a 2.73. Banconote austr. da L. 2.56.1|4 a —.— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	75 50	75.60
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ottobre	—.—	—.—
Azioni Banca naz. del Regno d'Italia	—.—	—.—
» Regia Tabacchi . . .	—.—	—.—
» Italo-germaniche . . .	—.—	—.—
» Generali romane . .	—.—	—.—
» Strade ferrate romane . .	160.—	163.—
» Banca Veneta . . .	308.50	309.—
» » austro-italiana . .	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E. . .	—.—	—.—
» » Sarde . .	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22,24	22,25
Banconote austriache	256 1/8	256.1/4
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0/0	—
della Banca Veneta	5 0/0	—
della Banca di Credito Veneto	5 0/0	—

TRIESTE, 4 dicembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.14.—	5.15.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.70.1/2	8.71.—
Sovrane inglesi	»	10.97 —	10.99.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.15	107 35
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 3 al 4 dicembre

Metalliche 5 per cento	fior	66.15	66 20
Prestito Nazionale	»	70.45	70.50
» 1860	»	102 50	102.80
Azioni della Banca Nazionale	»	973.—	975 —
» del credito a fior. 160 austr.	»	338 80	338.50
Londra per 10 lire sterline	»	108.80	108.85
Argento	»	107.85	107.75
Da 20 franchi	»	8.68.—	8.68.1/2
Zecchini imperiali	»	—.—.—	—.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 3 dicembre

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	25.52	ad it. L.	28.56
Granoturco nuovo	»	»	8.71	»	11.80
Segala	»	»	15.90	»	16.40
Avena in Città	» rasato	»	9 50	»	9 60
Spelta	»	»	—.—	»	25.52
Orzo pilato	»	»	—.—	»	19 40
» da pilare	»	»	—.—	»	15 50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.15
Miglio	»	»	—.—	»	17 —
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	8 51
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	39.—
Fagiuoli comuni	»	»	18 —	»	18.75
» carnielli e shiavi		»	21.80	»	21 85
Fava		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	15 50	»	16.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 2487 3

GIUNTA MUNICIPALE DI AVIANO

Avviso

Deserto il primo esperimento d'asta ch'era fissato pel giorno d'oggi per l'appalto del nuovo fabbricato Comunale per l'importo di l. 25256.55, si fa noto che resta stabilito il giorno di lunedì 16 dicembre p. v. alle ore 10 ant. pel secondo esperimento colle forme ed alle condizioni indicate nell'Avviso precedente 2 novembre andante n. 2316 inserito per tre volte nel Giornale della Provincia cioè nei giorni 11, 13 e 15 pure andante mese, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi fosse che un solo offerente.

Il termine per le offerte di miglioria non inferiore del ventesimo del prezzo di delibera scadrà col giorno 31 dello stesso dicembre alle ore 2 pom.

Aviano li 27 novembre 1872.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco
FERRO FRANCESCO

N. 301. XII. 3

Municipio di Andreis

A tutto il 20 p. v. dicembre resta aperto il concorso al posto di Segretario Comunale, rimasto vacante per rinuncia, verso lo stipendio annuo di lire 800 pagabili in rate trimestrali postecipate, libere dall'imposta di Ricchezza Mobile.

Le istanze d'aspiro saranno estese e documentate a Legge. L'eletto dovrà entrare in carica col 1° di gennaro 1873

Andreis li 28 novembre 1872

Il Sindaco
DR PAULI PAOLO
Ant. Ciotti Segret.

N. 977 1

Provincia del Friuli *Distr. di Moggio*

Comune di Pontebba

AVVISO

A tutto 31 dicembre corrente è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica del Comune di Pontebba rimasta vacante per rinuncia del titolare sig. Giacomo D.r Jetri.

La popolazione del Comune è di n. 2000 abitanti circa, la maggior parte agglomerata nel centro e la rimanente dispersa in tre borgate poste alla distanza di uno o due chilometri con buone strade pedestri. Un terzo circa di questa popolazione appartiene alla classe povera.

L'onorario è di annue lire 1295.43 pagabile in rate trimestrali.

Gli aspiranti produranno la loro domanda regolarmente documentata, al protocollo Municipale non più tardi del 31 dicembre corr.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale e l'eletto potrà entrar subito nell'esercizio delle sue funzioni.

Dall'Ufficio Municipale di Pontebba addì, 1. dicembre 1872.

Il Sindaco
G. L. DI GASPERO
Il Segretario
M. Buzzi.

N. 2645 1

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine *Distretto e Comune*

DI PALMANOVA

Avviso

In seguito alla deliberazione 17 maggio, anno corrente, di questo Consiglio Comunale, resa esecutoria col decreto 12 novembre, p. p. n. 31298 si porta a pubblica conoscenza che in questo Capoluogo, viene instituito un *nuovo mercato* di bestiame, di granaglie e di ogni altro genere commerciabile.

Tale mercato avrà luogo nel lunedì antecedente alla festa del Natale e quindi, per questo primo anno, nel giorno 23 dicembre corr.

Palmanova, 2 dicembre 1872.

L'Assessore Delegato
G. SPANGARO
Il Segretario
Q. Bordignoni.

ATTI GIUDIZIARII

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.

di Pordenone

Sul ricorso di Cossettini Giovanni di Montereale, quale curatore speciale dei minori Gio. Batt., Alessandro, Guido, Maria e Luigia De Carli di Marco, coll'avv. Alfonso Marchi, per dichiarazione di assenza del padre di detti minori.

Dichiara

Assumersi informazioni per rilevare se sia pervenuta alcuna notizia di Marco De Carli fu Gio.Battista d'anni 50 circa, nato a Tamai-Bruguera, e poscia dimorante in Maniago; incaricato allo scopo il signor Pretore di Maniago, il quale riferirà sulle risultanze nel termine di giorni 30.

Pordenone 12 ottobre 1871.

Caroncini f. f. Presidente
MARTINA – MILESI.
Silvestri, Cancell.

REGIO TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO

per vendita giudiziale di immobili coll'aumento del sesto.

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine.

Nel giudizio di espropriazione promosso dal signor Agricola nob. Nicolò fu Feliciano residente in Udine, creditore espropriante rappresentato dal suo procuratore sig. avvocato Canciani Luigi di questa città.

contro

i signori Turco Giuseppe, Teresa ed Anna fu Antonio residenti il primo e la terza in Lovaria e la seconda in Cussignacco, debitori non comparsi.

Visto il decreto di pignoramento della cessata Pretura Urbana di Udine in data 6 luglio 1871 n. 14463 intimato ai suddetti debitori nell'11 e 15 detto, iscritto all'ufficio delle Ipoteche di Udine nel 7 ripetuto luglio e poscia trascritto nel 25 novembre detto anno.

Visto la sentenza che autorizza la vendita pronunciata dal suddetto Tribunale nel 15 aprile 1872 notificata al debitore Giuseppe nel 29 maggio e1 alle signore Anna e Teresa Turco nel 9 agosto anno medesimo ed annotata in margine della trascrizione del precitato decreto di pignoramento nel 22 maggio suddetto.

Visto il Bando redatto da questa Cancelleria nel 10 settembre ultimo, nonchè la sentenza di vendita pronunciata da questo Tribunale nel 9 novembre corrente, colla quale a seguito del relativo incanto tenutosi col ribasso di un decimo vennero deliberati al signor Gregoratti Giovanni Battista fu Domenico di Lovaria con domicilio in Udine piazza d'armi presso il sig. Venerando Cassasola i seguenti immobili componenti il lotto primo per lo prezzo di lire milletrecentoquattordici e centesimi trentasei, ed al sig. Antonio Piccini fu Francesco pure di Lovaria per elezione domiciliato in Udine presso l'avvocato sig. Canciani Luigi in Mercatovecchio l'altro immobile componente il seguente lotto secondo per lo prezzo di lire sessantaquattro e centesimi trentecinque.

Visto infine l'atto ricevuto in questa Cancelleria nel ventiquattro cadente mese, col quale il sig. Giacomelli Carlo fu Angelo di Udine a mezzo del suo speciale mandatario sig. Domenico Pietro Piccoli offrì l'aumento del sesto, cioè di lire millecinquecentotrentatre e centesimi quarantadue pel primo lotto e lire settantacinque e centesimi otto pel secondo lotto.

fa noto al pubblico

che nel giorno 30 dicembre p. v. alle ore una pom. nella sala delle pubbliche udienze innanzi la sezione I di questo Tribunale come da Decreto del sig. Presidente in data 28 corrente mese.

Saranno nuovamente posti all'incanto in due Lotti i seguenti Beni stabili al valore come sopra offerto dal sig. Giacomelli Carlo situati nelle pertinenze di Lovaria, ed in quel catasto ai mappali n.i seguenti

Lotto primo

N. 994. Casa colonica di cens. pert. 0.29 pari ad are 2.90 colla rendita di l. 10.70 col tributo diretto verso lo Stato in l. 3.25 confinante a levante Cimitero abbandonato addetto alla chiesa, mezzodì Piccini Giustina, ponente Giacomelli Carlo e tramontana strada della villa stimato dalla perizia 18 gennajo ultimo lire millequattrocentoquaranta e centesimi quaranta.

N. 903 *a*) Orto di pert. 0.04 pari ad are 0.40 della rendita di l. 0.10, col tributo di l. 0.04 confinante a levante corte di proprietà Piccini Giustina, mezzodì Catterina Bolzicco - De Petri, ponente Giacomelli Carlo stimato lire venti.

Lotto secondo

N. 1123. Aratorio di pert. 0.57 pari da are 5.70 colla rendita di l. 0.87, col tributo di l. 0.24, confina a levante nob. Nicolò Caimo, mezzodì civico Ospitale, ponente Piccini Giovanni Battista ed Antonio quondam Francesco, tramontana strada pubblica stimato lire settantuna e e centesimi cinquanta

alle seguenti condizioni

1. I sottodescritti stabili saranno venduti in due lotti dei quali il primo comprenderà la casa ed orto ai mappali n.i 994 - 903 *a*) ed il secondo l'aratorio al n. 1123. Il primo incanto fu aperto sul prezzo di stima ed il novello incanto, come sopra stabilito, sarà aperto sul prezzo offerto dal sig. Giacomelli Carlo in l. 1533.42 pel lotto primo, ed in l. 75.08 pel secondo lotto, come sopra si è detto.

2. La vendita s'intenderà atta a corpo e non a misura nello stato e grado attuale con tutti i diritti e pesi alli medesimi inerenti e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualunque eventuale evizione e molestia.

3. Il casolare di legno esistente sul fondo al N. 1123 resta escluso dalla vendita all'asta.

4. Ogni offerente, senza eccezione, dovrà depositare presso questa Cancelleria il decimo del prezzo di stima, e l'importare approssimativo delle spese di incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma di lire duecento se offre per ambedue i lotti, e di lire centosessanta se offre soltanto pel primo e di lire cinquanta se offre solamente pel secondo lotto.

5. La delibera sarà effettuata al maggior offerente in aumento del prezzo di stima.

6. Il deliberatario pagherà il prezzo cogli interessi legali del cinque per cento dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva entro giorni cinque da quello in cui gli saranno notificate le note di collocazione dei creditori a senso e colla comminatoria degli articoli 718 689 codice di procedura civile.

In conformità poi della sentenza succennata 15 aprile ultimo avvertesi che nel Bando suddetto fu ordinato ai creditori iscritti di depositare nel termine ivi prefisso le loro domande di collocazione per la graduazione alle operazioni della quale trovasi delegato il Giudice signor Vincenzo Poli.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile di Udine

Addì 30 novembre 1872.

Il Cancelliere
Dott LOD. MALAGUTTI.

L'Editore P. NARATOVICH

fa sapere a' suoi benevoli Soci

ALLA RACCOLTA DELLE LEGGI E DEI DECRETI

ch'entro l'anno corrente pubblicherà l'*Indice Generale* di ciò che contengono i **sei volumi**, dal 1866 al 1871 inclusivi, quantunque ciascun volume abbia due indici, l'uno cronologico, l'altro alfabetico.

Tale pubblicazione è diretta a rinvenire con più comodità e sollecitudine le Leggi raccolte in que' sei volumi. — Coloro che amassero prenotarsi per l'acquisto di detto Indice, sono invitati a darne avviso all'Editore suddetto, ovvero al libraio distributore della presente.

Quanto al merito della Raccolta, l'Editore si riporta ai Giudizii di sovente emessi da' Giornali d'Italia.

Del 1872, furono pubblicate in cinque dispense, tutte le Leggi e decreti al settembre passato, così la pubblicazione, si può dire ch'è in corrente.

Venezia, 21 novembre 1872.

C'è su questo Avviso un curioso particolare da aggiungere. Portato all'Ufficio della *Gazzetta* per stamparlo, si pose la condizione, che l'Editore cancellasse il periodo di cui è detto. « *Quanto al merito della raccolta, l'Editore si riporta a' giudizii di sovente emessi dai Giornali di Italia.* » Egli avrebbe potuto soggiungere con ragione, che questi giudizii, furono favorevolissimi alla sua opera, che per l'ordine, la precisione, la sollecitudine, non soffre confronti. Invece si riferì semplicemente al giudizio della Stampa. Era un riserbo assai raro negli Editori. Eppure, la *Gazzetta*, ci trovò da ridire; era un riserbo, pel quale nessuno potevasi ritener offeso per quante raccolte proprie avesse stampate, eppure la *Gazzetta* mise il suo veto! Ciò stava certamente nel suo diritto, ma non si può a meno di dire, che sia un piccolo diritto esercitato coi più meschini intendimenti da piccole persone.

Del resto, l'Editore Naratovich, non ha nulla a temere per la sua Raccolta Le continue domande, sono la miglior prova, che il pubblico la conosce ed apprezza come si conviene.

(Estratto dal Giornale il **Tempo** *del 23 novembre 1872).*

Udine 1872, Tipografia Jacob Colmegna.